

# AZIONE FVCINA

Foglio degli Universitari di A. C.

Ordinario L. 100 - A B B O N A M E N T I - Estero L. 200 - c/c Postale 1-11870

UN NUMERO LIRE 5

2058/98  
2051 Maria Teresa  
Piazza Cavour, 11  
FIRENZE

ANNO XX N. 4-5  
Maggio - Giugno 1946

## Il Presidente Generale convocato dal Santo Padre

Il 29 Maggio u. s. alle ore 12, il Santo Padre ha ricevuto in privata audienza il Presidente Generale della F.U.C.I., signor Ivo Murgia, Pre-

loquio, che si è protratto per circa quaranta minuti, il Santo Padre, con parole amabili, ha ascoltato con interesse le attività dei vari centri universitari negli ultimi mesi.

Il numero dei centri rappresentati è aumentato notevolmente per l'apporto dei vari universitari appartenenti alle varie regioni d'Italia, per l'impegno di lavoro assunto dai vari universitari e per l'attività svolta dagli stessi universitari negli Atenei. Il Santo Padre ha parlato di questi problemi con particolare interesse.

Il Santo Padre ha parlato anche dell'importanza della Federazione e della sua attività in questi mesi, e ha esortato i vari universitari a lavorare sempre con più impegno e con più spirito di collaborazione.

Il Santo Padre ha parlato anche della situazione dei vari centri universitari in questi mesi, e ha esortato i vari universitari a lavorare sempre con più impegno e con più spirito di collaborazione.

## Problemi e riforme universitarie

## L'ASSEMBLEA FEDERALE DELLA F.U.C.I. e quello per le riforme universitarie e quello per le modifiche agli statuti

Il 28 Aprile alle ore 8,30 si è avuta nella Chiesa di S. Ignazio la riunione religiosa d'apertura dell'Assemblea Federale della F.U.C.I., presieduta dal Santo Padre, Mons. Costa, Vice Assistenti Mons. Guano, dopo aver premesso che lo stato nell'insegnamento e che il dovere di imporre la verità e il senso morale distinguono l'Università dalle altre istituzioni. Il Santo Padre ha parlato poi del punto di vista della Federazione e della sua attività in questi mesi, e ha esortato i vari universitari a lavorare sempre con più impegno e con più spirito di collaborazione.

Alle 10 precise si sono iniziati i lavori, presenti i rappresentanti di tutti i centri, fra maschili e femminili, oltre al Consiglio Superiore completo.

Il Santo Padre ha parlato anche dell'importanza della Federazione e della sua attività in questi mesi, e ha esortato i vari universitari a lavorare sempre con più impegno e con più spirito di collaborazione.

Il Santo Padre ha parlato anche della situazione dei vari centri universitari in questi mesi, e ha esortato i vari universitari a lavorare sempre con più impegno e con più spirito di collaborazione.



## Prima di tutto

Una cosa sovra tutto è difficile alla nostra età: il possesso di noi stessi. Bisogna notare che se v'è stato un tempo in cui bisognava a ogni piè sospinto ricorrere alla padronanza di noi stessi questo è stato il nostro. Ma la padronanza a cui siamo ricorsi era una padronanza acquisita in stato di necessità — diremo — di quelle cioè determinate più per passione che per un processo graduale, spontaneo e cosciente.

Si che ne è rimasto un certo fare violento e brusco e arido senza che a questo si accompagni una sostanziale educazione e disciplina. Dove questa manchi, non si può improvvisare. Essa infatti non può maturare che da uno sforzo severo e sofferto di conoscenza di se stessi attraverso un ordinato superamento della realtà che ci resiste.

Non è davvero brutta l'esuberanza, lo slancio, la vivezza dei moti e dei pensieri, ma deve avere alla sua base una capacità di distacco al tempo stesso, un punto di riflessione che non deve abbandonare mai, una forza di misurare il valore delle cose per dare ad ognuna il suo posto.

Quindi insieme, anche più calma, più compostezza, più serenità, più limpidezza. Tutte cose queste che renderanno vero, sincero e più profondo perfino lo svago, venuto magari all'improvviso come un risultato naturale di un certo stato d'animo e non come un obiettivo artificioso in cui tutti si prestano a far la parte del leone.

Ma queste cose per stare bene insieme hanno bisogno, da parte nostra, di una grande chiarezza interiore e di una grande carità.

Non deve mai accadere che per rendere a tutti più facile e accessibile l'ingresso nelle nostre associazioni si smarrisca il tono giusto del richiamo, che non scende mai a clamori organizzati, ma si attegga nei limiti che l'amore consapevole suggerisce e che anche nella scelta dei mezzi conserva una nobiltà tutta propria come quella di chi sa attendere perchè veramente sa amare. La socialità di un atto non consiste nella sua capacità ad essere ricevuto dai molti, ma nel suo intrinseco valore oggettivo, nell'amore autentico e sofferto di chi lo pratica, nella partecipazione, la più intima e profonda, all'ordine della ragione.

L'aspettazione porta il rispetto all'altrui personalità e all'altrui libertà: ne è causa, ma insieme effetto.

Simmetricamente porta un moito costante a noi di non cristallizzarsi mai in una posizione spirituale raggiunta, chè non c'è posizione raggiunta che non si possa superare. Solo allora nascerà, anche, la necessità di una revisione critica di tutte quelle forme che si sono sviluppate in quel momento ora sorpassato, che sono nate da quei sentimenti ora infranti, occasionate da

l'onta fatta dall'urto dei membri della Commissione, hanno saputo sostenere, senza sensibili perdite, il poderoso e serrato assalto dell'Assemblea. Seconda giornata: statuti. Sono all'ordine del giorno le discussioni interminabili e furibonde sui nostri problemi organizzativi, punto nevralgico di ogni nostro incontro, e resi qui ancor più ostici e lucidi dall'intransigenza delle definizioni e dei comma. Paragrafi, chiuse, modifiche, correzioni, virgole, punti fermi e punti interrogativi si intrecciano nell'aula in una sarabanda assordante. Lo stenografo non è fucino e si mette le mani nei capelli e scrive due righe alla Presidenza prima di abbandonare l'aula. Ma, come sempre, c'è qualcuno che segue il filo del discorso e all'ultimo momento lo tira a sé con un colpo deciso: l'Assemblea vede chiaro. Terza giornata: mista. Si riprendono i fili, si riordina, si ricapitola, si riassume, si sbronda (e anche, perchè no?, si sottolinea e si auspica...). Il tutto conato con fervori assistenziali e presidenziali, delizia dei fucini di buona volontà.

Il tono delle adunanze: di cui si è già detto qualcosa. La parola „democrazia“ era scritta a lettere di fuoco sulla imponente cattedra presidenziale, e i fucini non la perdevano di vista nemmeno quando, in suo onore, esageravano un po'. Mozioni d'ordine, appello nominale, alzate di mano, dichiarazioni di voto, maggioranze, minoranze, proporzionali e via dicendo: tutti potevano approfittarne e goderne a piene mani.

E fuori dell'aula, e durante le soste per riprender fiato, e per la strada, e durante il pranzo, e di notte, ha un petardo e l'altro: attacchi, schermaglie, manovre di corridoio, ripensamenti, alleanze, distacchi improvvisi, mozioni contese e respinte.

Al termine delle laboriosissime giornate i partecipanti hanno tirato tutti insieme un bel sospiro. Soddisfatti di aver lavorato sodo e soprattutto (...nonostante gli eccessi di democrazia) di aver concluso parecchio.

### LA CRONACA

Si è svolta a Roma, nei giorni 28, 29 e 30 aprile u. s., l'Assemblea Federale della F. U. C. I.; sede, l'Aula Magna della Pontificia Università Gregoriana.

quegli episodi per i quali non proviamo più, nè nostalgia nè ricordo.

Questa esigenza dinamica di adeguazione e di superamento, di conoscenza di sé onesta e coraggiosa, che porta a discernere i problemi reali da quelli che sono semplicemente da frantumarsi, e di slancio verso ciò che di puro e di bello c'è da conquistare nella vita, e di commercio del meglio di noi stessi col meglio dei nostri compagni, questa esigenza di tenersi in pugno per donarsi più liberamente a Dio, questo ci deve assicurare in ogni suo momento la FUCI, questo dobbiamo da lei pretendere perchè, a vedere bene in fondo, questo è la ragione prima, costitutiva, infallibile del suo vero esistere.

Poi verrà il tessuto meraviglioso delle amicizie che forzando la gelosa ostilità del mondo, aiuterà noi — anche su questa terra — a conservare, senza menomazione, ma da sovrani, l'amore a Cristo.

**Carlo Zaccaro**

gersi della discussione. Dopo la lettura, nel corso della quale vengono dettate correzioni apportate dall'ultimo esame del Consiglio Superiore, ha inizio la discussione che riportiamo nei tratti più salienti, dove cioè essa ha contribuito a modificare o anche a chiarificare i singoli punti del progetto.

Murgia indica anzitutto lo scopo del progetto, che è quello di presentare al Congresso Universitario un'opinione della FUCI sui punti essenziali. Si passa quindi alla discussione sui singoli paragrafi.

Par. II e III. *Libertà d'insegnamento*. Si discute sul punto c): «Diritto riconosciuto a qualunque cittadino di poter insegnare nelle Università» e in particolare sul caso Bonaiuti. Mons. Costa afferma l'incompetenza del Congresso a discutere temi che riguardano il Concordato tra la Chiesa e lo Stato, ricordando altresì come estremamente limitato sia il numero dei sacerdoti che hanno lasciato il sacerdozio perchè colpiti da censura. «Qualunque società» egli aggiunge poi «ha diritto a porre un limite alla libertà affinché l'insegnamento non offenda le altre opinioni e non metta in giuoco l'ordine pubblico». Lo Stato e la Chiesa hanno concordato appunto quei casi in cui l'insegnamento potrebbe offendere le coscienze cristiane e ledere la pace religiosa».

## Consiglio Superiore

Per tutto il 27 aprile e durante le ore precedenti alle adunanze dell'Assemblea Federale, si è riunito il Consiglio Superiore, presenti Mons. Guido Anichini, Mons. Franco Costa e Mons. Emilio Guano; Don Lorenzo Vivaldo, Ivo Murgia, Bianca Penco, Francesco Di Piazza, i Consiglieri Nazionali Valtorta, Piccione, Zaccaro, Tavallini, le Consiglieri Nazionali Garrasi, Sala, Ministrini, Fraccon, la nuova Segretaria centrale delle Universitarie Mariuzza Consiglio ed il Segretario del Consiglio Superiore Ignazio Badalamenti.

L'ordine del giorno era lo stesso che si doveva discutere all'Assemblea Federale.

Prima di iniziare la discussione dell'ordine del giorno, il Consiglio Superiore ha esaminato rapidamente la situazione delle zone, con particolare riferimento ai convegni di zona che in quei giorni si erano tenuti. I Consiglieri del Nord-Est e Nord-Ovest, trovandosi in ciò d'accordo con Murgia, Di Piazza, Don Costa e Don Vivaldo che avevano partecipato ai Convegni, sono stati concordi nel rilevare come un notevole miglioramento si sia avuto nel «tono fucino» dei convegni stessi, in confronto a quelli dell'anno scorso. Anche il Convegno Regionale di Molfetta, secondo le impressioni di Don Guano e di Bianca Penco, è andato abbastanza bene.

eliminat.  
buone u  
buone u  
Sul co  
namento  
delle U  
sentate  
Piazza  
to costi  
l'ordina  
mentali  
italiane  
poi, lo  
conda d  
poter en  
vo che  
fondame  
tato all'  
Mons.  
maggior  
dalla s  
competen  
vo dell'  
tutivo,  
non gov  
implicito  
Data  
rimanda  
Alle c  
Par. I  
autonom  
Viene  
riguarda  
glio Sup

Nel c  
punti d  
siglio  
alcune  
tune, al  
mission  
delle at  
finitivo  
approvò  
Il Co  
fermato  
a) sul  
blemi d  
stifuisce  
mento  
dei pri  
sione  
sulle q  
fucine,  
opinion  
progett  
della l  
progett  
sotto f  
interess  
pale i  
Statuti  
compet  
3) nella  
zazioni  
ta asso  
pensier  
mento  
nostre  
da ass  
blema.